

## Enzo Bottasso: un profilo dello studioso recentemente scomparso

**E**nzo Bottasso, nato il 15 maggio 1918 a Messina da famiglia piemontese, di Chiusa Plesio in provincia di Cuneo, entrò nella carriera direttiva delle biblioteche statali nel 1942 e prese servizio presso la Biblioteca nazionale di Torino dove rimase per una decina di anni. Della sua robusta formazione culturale ci sono testimoni sia la laurea con lode discussa nel 1940 presso l'Università di Torino su *Foscolo e Rousseau*, onorata dalla dignità di stampa (Torino, Università, 1941) sia, soprattutto, la pubblicazione in due volumi (1948-50) delle opere di Ugo Foscolo per i "Classici Italiani" della UTET, giunta nel 1968 alla terza edizione, e di *L'opera piacevole* di Giovan Giorgio Alione nella "Collezione di opere inedite e rare" pubblicata a cura della Commissione per i testi di lingua (Bologna, Libreria antiquaria Palmaverde, 1953); suoi contributi in questo settore di studi videro la luce su "Belfagor", sul "Giornale storico della letteratura italiana" e su "Humanitas".

Nei primi anni di lavoro in biblioteca approfondì e portò a piena maturazione la sua preparazione biblioteconomica seguendo corsi di perfezionamento e di aggiornamento a Strasburgo, a Parigi, a Manchester e negli Stati Uniti. Quest'ultima visita fu alla base del suo contributo su *Lo sviluppo della biblioteca pubblica americana*, in *Biblioteche Americane*, Roma, Palombi, 1958, p. 37-55.

Nel gennaio del 1952 lasciò la Biblioteca nazionale per passare alle biblioteche civiche torinesi, nelle quali si impegnò in un vasto programma di rinnovo

vamento che portò alla inaugurazione della nuova sede nel 1960, a una articolata distribuzione dei servizi, e all'impostazione di un nuovo piano di catalogazione delle raccolte. Accompagnò sempre la pratica bibliotecaria con la riflessione sulle scelte biblioteconomiche che lo portarono alla pubblicazione di alcune interessanti e originali monografie, inserite nella collana della Biblioteca civica di Torino e in seguito dell'Associazione piemontese dei bibliotecari "Manuali e saggi di bibliografia": *Guida al catalogo alfabetico per soggetti*, Torino, Biblioteca civica, 1965; *La biblioteca pubblica. Esperienze e problemi*, Torino, Associazione piemontese dei bibliotecari, 1973; *Norme per la catalogazione e politica delle biblioteche*, Torino, Associazione piemontese dei bibliotecari, 1976; *Il catalogo per autori*, Torino, Associazione piemontese dei bibliotecari, 1978. La sua vivace presenza nel dibattito biblioteconomico è inoltre testimoniata, a partire dagli anni Sessanta, da interventi in atti di congressi, in miscellanee e in riviste professionali che sarebbe qui troppo lungo ricordare; si rinvia pertanto alla bibliografia completa dei suoi scritti che si spera veda presto la luce.

Giunto alla direzione delle biblioteche civiche del Comune di Torino si fece portatore di un modo di organizzare e di concepire la struttura delle biblioteche pubbliche in Italia affatto originale: diverso da quanto si andava allora proponendo in Italia da parte di quanti, nel ministero, nelle soprintendenze bibliografiche e nelle biblioteche statali, si sta-



**Enzo Bottasso a Genova durante un convegno nel febbraio 1989**

vano impegnando nella creazione di biblioteche pubbliche aperte a tutti i cittadini. Sulla scia già tracciata dai bibliotecari delle civiche della generazione precedente, da Arnaldo Segarizzi ad Albano Sorbelli, e con la solidarietà di quanti, come Giovanni Bellini a Milano, erano impegnati nelle cosiddette biblioteche degli enti locali, Enzo Bottasso, forte della esperienza diretta della *public library* di matrice anglosassone, si fece promotore di una concezione e di una pratica biblioteconomica radicalmente nuova per l'Italia, rimasta, purtroppo, isolata e in gran parte incompresa in quegli anni di forte centralizzazione dei servi-

zi. Egli infatti non mirava affatto a una struttura delle biblioteche pubbliche italiane articolate in modo unitario e gerarchico sotto l'egida ministeriale, con poteri decisionali e sussidi economici che si diramassero dal centro verso la periferia, in una progressiva diminuzione di responsabilità e di spirito di iniziativa, ma si proponeva con l'azione in biblioteca e con contributi scientifici in campo biblioteconomico di creare le condizioni necessarie (qualificazione professionale dei bibliotecari e maturità civile delle comunità locali) alla nascita dal basso e dalla periferia di un movimento che, senza astratte imposizioni dall'alto,

fosse all'origine, come nei paesi anglosassoni, di una vasta e civile distribuzione delle biblioteche pubbliche, quali biblioteche di tutti i cittadini e del loro concreto ambiente culturale e sociale.

Fu una lezione aspra, condotta in tempi difficili e con armi forse inadeguate, accompagnata a volte da una forza polemica gagliarda, che emerge chiaramente anche dalla sua impegnativa *Storia della biblioteca in Italia* (Milano, Editrice Bibliografica, 1984), quando, abbandonata la prospettiva e la distanza propria della storia, entra nel presente, cioè negli anni in cui la sua militanza biblioteconomica si era espressa a Torino e nel più ampio con-

testo italiano con grande vigore e profonda convinzione.

Si impegnò per la qualificazione professionale dei bibliotecari, non solo di quelli degli enti locali ai quali, tuttavia, guardò sempre con attenzione anche quando, pur continuando a lavorare in biblioteca, cominciò ad insegnare Biblioteconomia e Bibliografia presso l'Università di Genova. In quegli anni, tra il 1967 e il 1975 furono pubblicati anche i suoi principali contributi alle discipline bibliografiche, sia nel settore biblioteconomico che in quello della storia del libro, alle quali indirizzava pure l'attività dei suoi allievi.

I primordi della stampa in Piemonte e in Liguria, nonché le

vicende editoriali piemontesi del XIX secolo, costituirono i due nuclei fondamentali dei suoi interessi nel campo della storia del libro e dell'editoria, che trovarono la loro migliore palestra sulla rivista "Studi piemontesi" e in alcuni volumi del Centro studi piemontesi, del cui comitato scientifico aveva fatto parte fin dagli esordi, nel 1972. In questo ambito e a completamento della precedente opera su *Le edizioni Pomba. 1792-1849* (Torino, Biblioteca civica, 1969) si colloca anche una delle sue imprese bibliografiche più significative, il monumentale *Catalogo storico delle edizioni Pomba e UTET. 1791-1990*, Torino, UTET, 1991.

Nel 1975 assunse l'insegnamento della Bibliologia presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università La Sapienza di Roma, e continuò ad impegnarsi nella crescita culturale e nella qualificazione professionale dei bibliotecari e dei loro insegnamenti universitari. Proprio alla migliore tradizione biblioteconomica italiana stava dedicando le sue energie con la pubblicazione di un nuovo e completo dizionario dei bibliotecari, per il quale aveva chiamato a raccolta colleghi e amici. Ma quest'ultima impresa non ha visto la luce per la sua scomparsa, avvenuta a Pecetto Torinese il 15 febbraio 1998.

Giorgio Montecchi